

# Stato patrimoniale e conto economico secondo i principi IAS

di Paolo Moretti

**L**e differenze presenti tra i **principi contabili internazionali IAS/IFRS** e la **prassi contabile nazionale** circa le finalità e i principi generali di redazione del bilancio si **riflettono** necessariamente sugli schemi di stato patrimoniale e di conto economico. Diventa, pertanto, utile analizzare le differenze rispetto alla prassi contabile nazionale emergenti con riferimento alla **forma** e al **contenuto** degli **schemi di bilancio**, sulla base dello IAS 1, «Presentazione del bilancio», rivisto nel 1997 e omologato dalla Comunità europea con il regolamento CE n. 1725/2003.

Un bilancio redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS si compone delle seguenti parti (IAS 1):

- stato patrimoniale,
- conto economico;
- prospetto riepilogativo dei movimenti di patrimonio netto e dei movimenti di patrimonio netto diversi da quelli derivanti da operazioni con gli azionisti e dalle distribuzioni agli azionisti;
- rendiconto finanziario;
- note esplicative.

Lo IAS 1, pur non ritenendo la relazione degli amministratori parte integrante del bilancio, ne raccomanda la sua presentazione allo scopo di descrivere e spiegare gli aspetti principali del risultato economico e della situazione finanziaria dell'impresa, nonché le principali incertezze che essa affronta.

In prima analisi, rispetto alla prassi contabile italiana, possono riscontrarsi le seguenti differenze:

- le caratteristiche dei prospetti di stato patrimoniale e conto economico differiscono, rispetto a quanto previsto dallo IAS 1, sia da un punto di vista formale che contenutistico;
- la presentazione del rendiconto finanziario non è resa obbligatoria dalle norme del codice civile, mentre a livello di principi contabili internazionali il prospetto rappresenta parte integrante del bilancio d'esercizio;
- la relazione degli amministratori, raccomandata

dallo IAS 1, è assimilabile alla relazione sulla gestione prevista dalla IV direttiva CEE (1) e dall'art. 2428 c.c. Le informazioni da presentarsi nella relazione, secondo quanto stabilito dallo IAS 1, sono in ogni caso molto più complete e approfondite rispetto a quanto richiesto dal codice;

- le informazioni contenute nella nota integrativa, redatta ai sensi dell'art. 2427 c.c., non sempre corrispondono alle note esplicative di un bilancio IAS;
- il prospetto delle variazioni delle poste del patrimonio netto, da presentarsi in nota integrativa a norma dell'art. 2427 c.c. (2), è sostanzialmente identico a quello previsto dallo IAS 1.

## Redazione e presentazione dello stato patrimoniale

Secondo gli IAS, le poste dello stato patrimoniale devono di norma essere classificate in base alla distinzione corrente/non corrente. In presenza di un «ciclo operativo» chiaramente identificabile, tale distinzione fornisce informazioni particolarmente

**Paolo Moretti** - Presidente Fondazione Luca Pacioli

### Note:

(1) Direttiva 25 luglio 1978, n. 78/660/CEE.

(2) L'obbligo nella redazione del prospetto dei movimenti del patrimonio netto è stato recentemente inserito attraverso il D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6, che ha dato attuazione alla legge di delega per la riforma del diritto societario (legge 3 ottobre 2001, n. 366), in «Gli Speciali - Riforma del diritto societario» del *Corriere Tributario on line* ([www.ipsoa.it/ctonline](http://www.ipsoa.it/ctonline)).

utili ai destinatari del bilancio, distinguendo le attività nette continuamente circolanti come capitale circolante da quelle usate per le operazioni a lungo termine dall'impresa.

Per ciclo operativo si intende «il tempo che intercorre tra l'acquisizione dei materiali che entrano nel processo e la loro realizzazione come disponibilità liquida o come strumento finanziario prontamente convertibile in disponibilità liquida».

In alternativa alla distinzione corrente/non corrente, le attività e le passività possono essere classificate in base al criterio alternativo della liquidità, che permette di esporre le poste patrimoniali in base al loro diverso grado di liquidità (3). Questo è l'approccio che deve essere seguito dalle banche e dagli altri istituti finanziari (4).

### Classificazione delle attività e passività in correnti/non correnti

La distinzione tra poste correnti e poste non correnti si fonda su due elementi:

- ciclo operativo dell'impresa;
- periodo amministrativo annuale.

### Attività

Un'attività deve essere classificata nell'attivo corrente quando:

- dovrebbe essere realizzata nel, o se posseduta

per la vendita o il consumo nel, normale ciclo operativo dell'impresa;

- è posseduta principalmente per la vendita o per breve termine e dovrebbe essere realizzata entro dodici mesi dalla data di bilancio;

- è cassa o disponibilità liquida non vincolata per quanto riguarda il suo utilizzo.

Si deve distinguere dunque tra le attività legate al ciclo operativo e le altre attività. Tale distinzione resta valida anche per le passività.

Tra le attività correnti legate al ciclo operativo dell'impresa sono incluse, ad esempio, le rimanenze e i crediti commerciali. Tali attività, se realizzabili

entro il ciclo operativo dell'impresa, devono essere classificate come correnti, indipendentemente dal fatto di essere effettivamente realizzate entro i 12 mesi dalla data di bilancio.

Le altre attività, ovvero le attività non legate al ci-

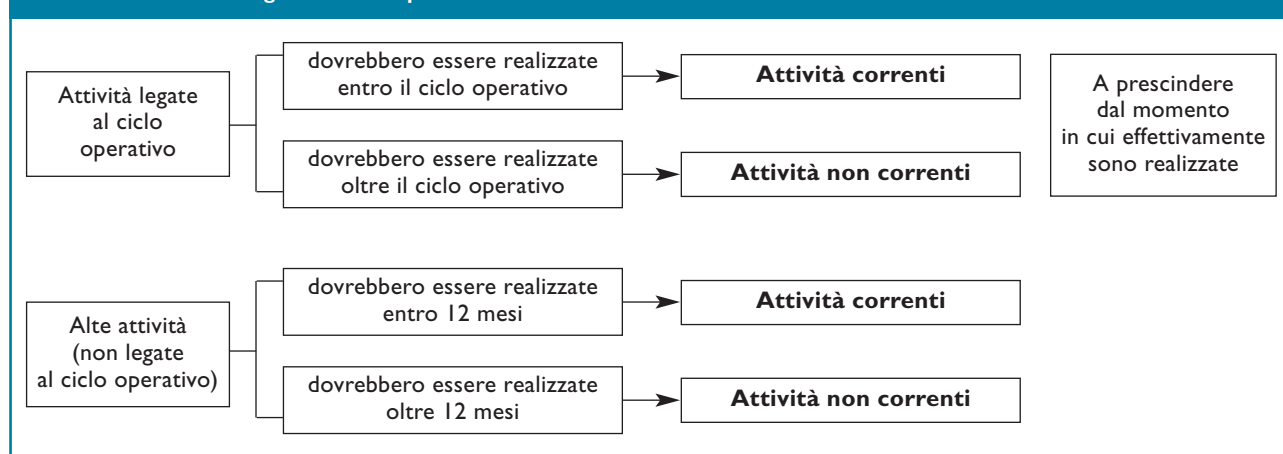
**Tra le attività non correnti sono incluse le immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie, i valori mobiliari non disponibili per la vendita e, in generale, tutte le attività non legate al ciclo operativo realizzabili oltre i 12 mesi dalla data di bilancio.**

### Note:

(3) Nella nuova versione dello IAS I (revisionato nel 2003) si è manifestata una chiara preferenza per la presentazione delle poste patrimoniali attraverso la distinzione corrente/non corrente; essa deve trovare sempre applicazione, a meno che il criterio alternativo della liquidità non si dimostri più efficace nel trasmettere informazioni significative ed attendibili.

(4) Lo IAS 30, «Banche ed enti creditizi» prevede, infatti, che «una banca deve presentare uno stato patrimoniale che raggruppi le attività e le passività per categorie omogenee e deve elencarle secondo il loro grado di utilità».

Tabella n. 1 - Attività legate al ciclo operativo e altre attività



clo operativo, sono classificate nell'attivo corrente se realizzate entro 12 mesi dalla data di bilancio; rientrano nell'attivo non corrente se realizzate oltre i 12 mesi dalla data di bilancio.

Tra le attività correnti rientrano anche le attività finanziarie detenute principalmente per la vendita (ad. es. valori mobiliari), in quanto immediatamente disponibili o liquidabili entro l'anno, nonché i valori di cassa o le disponibilità liquide equivalenti.

Tra le attività non correnti sono incluse le immobilizzazioni materiali (immobili, impianti e macchinari), le immobilizzazioni immateriali (avviamento, licenze, marchi), le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni in imprese collegate), i valori mobiliari non disponibili per la vendita (azioni, obbligazioni) e in generale tutte le attività non legate al ciclo operativo (ad es. crediti finanziari) realizzabili oltre i 12 mesi dalla data di bilancio (vedi Tabella n. 1 a pag. 2902).

### Passività

Una passività deve essere considerata come corrente quando:

- dovrebbe essere estinta nel normale corso del ciclo operativo dell'impresa, oppure;
- l'estinzione è dovuta entro dodici mesi dalla data di bilancio.

I debiti commerciali e gli accantonamenti per lavoro dipendente e altri costi operativi, i quali dovrebbero estinguersi nel normale ciclo operativo dell'impresa, sono classificati tra le passività correnti, anche se la loro effettiva estinzione è dovuta oltre i 12 mesi dalla data di bilancio.

Le altre passività, ovvero quelle non legate al ciclo operativo, come i prestiti, gli scoperti bancari, i dividendi da pagare e le tutte altre passività non commerciali, sono classificate come correnti, se la loro estinzione è dovuta entro 12 mesi dalla data di bilancio. In caso contra-

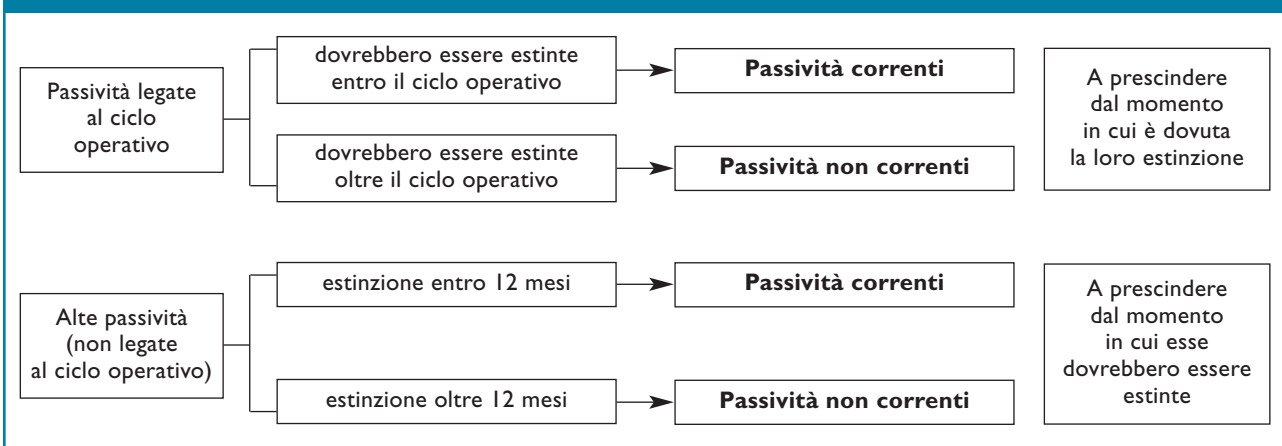
rio sono iscritte nel passivo non corrente (vedi Tabella n. 2).

### Struttura dello stato patrimoniale

Lo IAS 1 non prevede una struttura rigida dello schema di stato patrimoniale. Tuttavia, la sua struttura si caratterizza per essere nel contempo obbligatoria e flessibile (*mandatory flexible format*). Obbligatoria, in quanto è previsto comunque un «contenuto minimo»; flessibile perché è rimessa alla discrezionalità del redattore del bilancio la possibilità di effettuare delle aggiunte (per es. voci addizionali o sottoclassificazioni). Di seguito si propone lo schema di stato patrimoniale presente nell'appendice allo IAS 1 (vedi Tabella n. 3 a pag. 2904).

**I debiti commerciali e gli accantonamenti per lavoro dipendente e altri costi operativi, che dovrebbero estinguersi nel normale ciclo operativo dell'impresa, sono classificati tra le passività correnti, anche se la loro effettiva estinzione è dovuta oltre i 12 mesi dalla data di bilancio.**

Tabella n. 2 - Passività legate al ciclo operativo e altre passività



## Differenze con la prassi contabile nazionale

Le norme del codice civile (artt. 2423-ter e 2424) prevedono una struttura di stato patrimoniale caratterizzata da un'elevata rigidità ed analiticità. Al contrario, lo IAS 1 non prescrive una struttura rigida; infatti, pur essendo presenti delle informazioni minime, al redattore del bilancio è lasciata un'ampia discrezionalità nell'inserimento di voci aggiuntive o sottoclassificazioni (da effettuarsi o direttamente nello schema di stato patrimoniale o nelle note esplicative).

Si osserva peraltro che gli schemi di bilancio an-

**Nel codice civile la classificazione delle poste patrimoniali avviene con metodo misto; le attività sono classificate in base alla «destinazione economica» delle stesse, mentre le passività a seconda della «natura» delle diverse fonti di finanziamento.**

che di società di notevoli dimensioni sono particolarmente sintetici, ovvero presentano poche voci e difficilmente sono effettuate delle sottoclassificazioni direttamente nello schema. In un bilancio così «sintetico» e di immediata lettura, le note esplicative rappresentano, dunque, una parte essenziale e di fondamentale importanza poiché permettono al lettore di capire la formazione «contabile» dei raggruppamenti correnti/non correnti presenti nel prospetto.

Un'altra importante differenza riguarda la metodologia di classificazione delle poste patrimoniali. Nel

Tabella n. 3 - Schema di stato patrimoniale presente nell'appendice allo IAS 1

|   | 2004 | 2004 | 2003 | 2003 |
|---|------|------|------|------|
| <b>ATTIVO</b>   |      |      |      |      |
| <b>Attività non correnti</b>                            |      |      |      |      |
| Immobili, impianti, macchinari                          | X    |      | X    |      |
| Avviamento  | X    |      | X    |      |
| Licenze di produzione                                   | X    |      | X    |      |
| Partecipazione in società collegate                     | X    |      | X    |      |
| Altre attività finanziarie                              | X    |      | X    |      |
|   |      | X    |      | X    |
| <b>Attività correnti</b>                                |      |      |      |      |
| Rimanenze   | X    |      | X    |      |
| Crediti commerciali e altri crediti                     | X    |      | X    |      |
| Risconti  | X    |      | X    |      |
| Fondi liquidi e similari                                | X    |      | X    |      |
|   |      | X    |      | X    |
|   |      | X    |      | X    |
| <b>PATRIMONIO NETTO E PASSIVO</b>                       |      |      |      |      |
| <b>Capitale sociale e riserve</b>                       |      |      |      |      |
| Capitale e riserve                                      | X    |      | X    |      |
| Riserve   | X    |      | X    |      |
| Utili (perdite) accumulati                              | X    |      | X    |      |
| Quote di pertinenza dei terzi                           | X    |      | X    |      |
|   |      | X    |      | X    |
| <b>Passività non correnti</b>                           |      |      |      |      |
| Finanziamenti fruttiferi di interessi                   | X    |      | X    |      |
| Imposte differite                                       | X    |      | X    |      |
| Fondi di quiescenza                                     | X    |      | X    |      |
|   |      | X    |      | X    |
| <b>Passività correnti</b>                               |      |      |      |      |
| Debiti commerciali e altri debiti                       | X    |      | X    |      |
| Finanziamenti a breve termine                           | X    |      | X    |      |
| Quota corrente di finanziamenti fruttiferi di interessi | X    |      | X    |      |
| Fondo di garanzia prodotti                              | X    |      | X    |      |
|   |      | X    |      | X    |
|   |      | X    |      | X    |

codice civile si è optato per un metodo misto; le attività sono classificate in base alla «destinazione economica» delle stesse, mentre le passività a seconda della «natura» delle diverse fonti di finanziamento. I limiti di una classificazione mista sono evidenziati dai principi contabili nazionali (confronto poco agevole delle poste attive e passive e classificazione poco adatta alla rappresentazione della situazione finanziaria). Nel principio contabile nazionale n. 12 (PC. 12) si ritiene dunque la classificazione finanziaria più appropriata per il rispetto delle finalità del bilancio stabilite dall'art. 2423 c.c. Le attività e le passività sono distinte in base alla loro realizzabilità o estinguibilità nel corso del periodo amministrativo, cioè dei 12 mesi successivi alla chiusura dell'esercizio.

Come detto anche a livello di IAS/IFRS, la classificazione delle poste patrimoniali (corrente/non corrente) è effettuata in base al criterio finanziario. La distinzione corrente/non corrente appare simile a quella proposta dal PC n. 12. Sennonché, mentre nel principio nazionale la distinzione si basa esclusivamente sulla realizzabilità/estinguibilità dell'attività o passività nel corso del «periodo amministrativo», nello IAS 1 si prevede che tale distinzione debba essere operata, non solo con riguardo al «periodo amministrativo», ma anche con riferimento al ciclo operativo.

Secondo quanto stabilisce lo IAS 1, un'attività legata al ciclo operativo dell'impresa (ad es. i crediti commerciali) si considera corrente quando, sebbene realizzabile oltre l'esercizio successivo, è destinata a realizzarsi nel corso del ciclo operativo dell'impresa. La stessa attività, secondo quanto stabilito dal PC n. 12, sarebbe classificata, invece, come attività non corrente. Medesimo discorso vale per le passività. La differenza è quindi notevole, poiché attività e passività possono rientrare in una classificazione di tipo corrente indipendentemente dalla loro realizzabilità o estinguibilità entro i 12 mesi dalla data di bilancio.

### Conto economico negli IAS

La redazione e presentazione del conto economico è regolata dallo IAS 1, «Presentazione del bilan-

cio» ed in parte dallo IAS 8, «Utile (perdita) d'esercizio, errori determinanti e cambiamenti di principi contabili». È da osservare, tuttavia, che già nel *Framework* IASB si trovano le prime indicazioni inerenti al conto economico, riferite in particolare alle definizioni di costi e ricavi.

Il *Framework* definisce:

- i ricavi (*income*) come gli incrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sotto forma di nuove attività in entrata o accresciuto valore delle attività esistenti o diminuzioni delle passività che si concretizzano in incrementi del

patrimonio netto, diversi da quelli connessi alle contribuzioni da parte di coloro che partecipano al capitale;

- i costi (*expenses*) come i decrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo che si manifestano sotto flussi finanziari in uscita o riduzioni di valore di attività o sostenimento di passività che si concretizzano in decrementi di patrimonio netto, diversi da quelli relativi alle distribuzioni a coloro che partecipano al capitale.

Lo stesso *Framework* ammette la possibilità che, sia i ricavi, sia i costi possono essere presentati in maniera diversa e, in quest'ottica, assume particolare rilievo la distinzione tra gestione ordinaria e gestione straordinaria.

### Classificazione dei costi per natura o per destinazione

Lo IAS 1 prevede che un'impresa deve esporre nel prospetto di conto economico o nelle note esplicative un'analisi dei costi usando una classificazione basata sulla natura degli stessi o sulla loro destinazione all'interno dell'impresa.

Nella classificazione per natura i costi sono aggregati nel conto economico secondo la loro natura (per esempio ammortamento, acquisti di materiali, costi di trasporto, stipendi e salari, costi di pubblicità) e non sono ripartiti in base alla loro destinazione all'interno dell'impresa. Questa classificazione è semplice da applicare in molte piccole imprese perché non è necessaria alcuna suddivisione dei costi operativi per destinazione (vedi Tabella n. 4 a pag. 2906).

**Lo IAS 1 prevede che un'impresa deve esporre nel prospetto di conto economico o nelle note esplicative un'analisi dei costi, usando una classificazione basata sulla natura degli stessi o sulla loro destinazione all'interno dell'impresa.**

Tuttavia il tipo di conto economico maggiormente utilizzato in pratica, specie se si vuole fare riferimento a un modello di tipo internazionale e anglosassone, è quello a «costo del venduto» o per destinazione. La classificazione dei costi per destinazione, come detto, presenta un maggiore contenuto informativo anche se è ritenuta «di più arbitraria rilevazione».

Nella classificazione dei costi per destinazione o del «costo del venduto» i costi sono classificati secondo la loro destinazione come parte del costo del venduto, dei costi di distribuzione o di quelli amministrativi. Tale rappresentazione spesso fornisce agli utilizzatori informazioni più significative rispetto alla classificazione dei costi per natura (vedi Tabella n. 5).

Utilizzando la classificazione per destinazione, lo IAS 1 richiede di fornire delle informazioni addizionali sulla natura dei costi comprese le svalutazioni, gli ammortamenti e i costi del personale.

**Per quanto concerne le componenti straordinarie, sia la normativa civilistica che i principi contabili internazionali sono concordi nel ritenere che la natura straordinaria di fatti od operazioni non dipenda dalla frequenza con cui essi si verificano, bensì dalla estraneità o meno dalla gestione operativa.**

## Struttura del conto economico

Lo IAS 1, così come per lo stato patrimoniale, non prevede uno schema rigido secondo cui presentare le poste del conto economico. Ciononostante, si uniscono a quest'estrema flessibilità elementi obbligatori

che limitano la portata discrezionalità del redattore del bilancio.

Come minimo, il prospetto di conto economico deve includere le voci rappresentative dei seguenti valori:

- (a) ricavi;
- (b) risultati dell'attività operativa;
- (c) oneri finanziari;
- (d) quota dei proventi e degli oneri derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e *joint venture*;

- (e) oneri fiscali;
- (f) utile o perdita dall'attività ordinaria;
- (g) componenti straordinari;
- (h) quote di pertinenza di terzi;
- (i) utile netto o perdita netta dell'esercizio.

Tabella n. 4 - Classificazione dei costi per natura

|   |   |                 |
|---|---|-----------------|
| Ricavi  |   | X               |
| Altri ricavi operativi  |   | X               |
| Variazione nelle rimanenze di prodotti finiti e lavori in corso | X |                 |
| Materie prime e di consumo                                      | X |                 |
| Costi del Personale   | X |                 |
| Svalutazioni e ammortamenti                                     | X |                 |
| Altri costi operativi   | X |                 |
| Costi operativi totali  |   | <u>(X)</u>      |
| Utile operativo   |   | <u><u>X</u></u> |

Tabella n. 5 - Classificazione dei costi per destinazione

|                        |          |
|------------------------|----------|
| Ricavi                 | X        |
| Costo del venduto      | (X)      |
| <b>Utile Lordo</b>     | <b>X</b> |
| Altri ricavi operativi | X        |
| Costi di distribuzione | (X)      |
| Costi amministrativi   | (X)      |
| Altri costi operativi  | X        |
| <b>Utile operativo</b> | <b>X</b> |

Voci addizionali, intestazioni e risultati parziali devono essere inclusi nel prospetto di conto economico quando un principio contabile internazionale lo richiede, o quando è necessario per rappresentare fedelmente la situazione patrimoniale-finanziaria dell'impresa (vedi Tabella n. 6).

**Differenze con la prassi contabile nazionale**

La prima grande differenza tra il codice civile e gli IAS/IFRS riguarda le finalità del conto economico. Nella nostra disciplina l'attenzione è focalizzata sulla misurazione del reddito distribuibile, ovvero di un valore da utilizzarsi come base per la ripartizione degli utili prodotti alla fine di ciascun esercizio. Si cerca, quindi, di influenzare il meno possibile il risultato dell'esercizio con variazioni di poste legate ai criteri valutativi.

Nel conto economico IAS, invece, alla formazione del reddito concorrono anche le variazioni (positive o negative) di tutte quelle componenti valutate al *fair value*, a prescindere dal risultato di gestio-

ne. Non a caso si parla di reddito prodotto influenzabile anche da ricavi o proventi non ancora realizzati, dovuti all'impiego di valori correnti per la valutazione delle attività o passività.

Per quanto riguarda il contenuto, mentre il codice civile propone uno schema estremamente rigido e vincolante per il redattore del bilancio, lo IAS 1 prevede solo un contenuto minimo, concedendo al redattore una maggiore discrezionalità nella sua compilazione.

Con riferimento alla classificazione dei costi operativi, il codice civile prevede una loro classificazione per natura, mentre lo IAS 1 prevede la possibilità di classificare tali costi o per natura o per destinazione.

Per quanto concerne le componenti straordinarie, sia la normativa civilistica che i principi contabili internazionali sono

concordi nel ritenere che la natura straordinaria di fatti od operazioni non dipenda dalla frequenza con cui essi si verificano, bensì dalla estraneità o meno dalla gestione operativa. Tuttavia, lo IAS 8,

**La disciplina nazionale non prevede alcun obbligo di indicazione in bilancio delle informazioni sui dividendi per azione, mentre gli IAS ne richiedono l'indicazione o nel prospetto di conto economico, oppure nelle sue note esplicative.**

| Tabella n. 6 - Conto economico (classificazione per destinazione o costo del venduto)                                 |      |              |              |
|---|------|--------------|--------------|
|   | Note | Dic 31, 2004 | Dic 31, 2003 |
| Ricavi  |      | X            | X            |
| Costo del venduto   |      | (X)          | (X)          |
| <b>Utile lordo</b>  |      | X            | X            |
| Altri ricavi operativi  |      | X            | X            |
| Spese di distribuzione  |      | X            | X            |
| Costi d'amministrazione   |      | X            | X            |
| Altri costi operativi   |      | X            | X            |
| <b>Utile operativo</b>  |      | X            | X            |
| Oneri finanziari  |      | (X)          | (X)          |
| Proventi derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate |      | X            | X            |
| <b>Utile prima delle imposte</b>  |      | X            | X            |
| Imposte sul reddito   |      | X            | X            |
| <b>Utile dopo le imposte</b>  |      | X            | X            |
| Quote di pertinenza di terzi  |      | (X)          | (X)          |
| <b>Utile netto delle attività ordinarie</b>   |      | X            | X            |
| Proventi (oneri) straordinari   |      | X            | (X)          |
| <b>Utile netto d'esercizio</b>  |      | X            | X            |

a differenza del codice civile, prevede che solo in rarissime occasioni un fatto o un'operazione possano dare origine ad un componente straordinario. Infine, con riferimento all'informazione circa i dividendi per azione, la disciplina nazionale non prevede alcun obbligo circa la loro indicazione in bilancio, mentre gli IAS ne richiedono l'indicazione o nel prospetto di conto economico oppure nelle sue note esplicative (5).

### **Rendiconto delle prestazioni o «statement of performance»**

Come detto, secondo gli IAS, nella formazione del risultato d'esercizio concorrono componenti di reddito realizzate e non. Al fine di uniformare la normativa comunitaria (e successivamente la legislazione interna dei Paesi membri) e i principi contabili internazionali, la direttiva 18 giugno 2003, n. 2003/51/CE (da recepirsi in Italia entro il 31 dicembre 2004) prevede che gli Stati membri possano autorizzare o prescrivere, all'insieme delle società o taluni tipi di società, la presentazione, in alternativa al conto economico, dello «*statement of performance*» ovvero di un rendiconto delle prestazioni. L'introduzione del *fair value* nei bilanci fa sì che il risultato d'esercizio si presenti come una voce comprensiva, sia della parte effettivamente realiz-

zata, sia di quella non realizzata. È evidente dunque il conflitto con il principio della prudenza, stabilito dal codice civile, secondo cui devono essere imputate a conto economico le sole componenti realizzate, mentre quelle che ancora non lo sono devono essere imputate a riserva.

La proposta contabile per risolvere questa delicata questione, e fornire al lettore un'informazione maggiormente attendibile, è data dallo «*statement of performance*» in cui le componenti di reddito che concorrono a determinare il risultato economico devono essere distinte tra realizzate e non realizzate.

Lo «*statement of performance*» potrebbe presentarsi quindi nel seguente modo:

|  |         |
|--|---------|
| Risultato d'esercizio                              | + 1.000 |
| Saldo adeguamenti al <i>fair value</i>             | + 120   |
| Risultato d'esercizio «comprensivo»<br>o «globale» | + 1.120 |

#### **Nota:**

(5) Tale informazione è richiesta, invece, dal principio contabile nazionale n. 28 - «Il patrimonio netto» in merito alle informazioni da fornire in nota integrativa, come informazione supplementare e da fornire volontariamente da parte dell'impresa. Sempre secondo quanto previsto dal PC. 28 l'informazione dovrebbe essere fornita sia dalle imprese quotate che dalle imprese non quotate.

**Per uniformare la normativa comunitaria e i principi contabili internazionali, la direttiva n. 2003/51/CE prevede che gli Stati membri possano autorizzare o prescrivere, all'insieme delle società, la presentazione, in alternativa al conto economico, dello «statement of performance» o di un rendiconto delle prestazioni.**

## Gli "Speciali" Ipsoa on-line

[www.ipsoa.it/riformafiscale](http://www.ipsoa.it/riformafiscale)

Consulta subito il **nuovo servizio on-line gratuito:**  
tutte le novità introdotte dalla Riforma Fiscale 2004  
con news, documentazione e dottrina.